



SIMPOSIO 2020-21

## PER MEZZO

### IL REGIME DELL'APPUNTAMENTO

#### Note introduttive

Non ci sono che mezzi, prima che soggetti, e se i mezzi sono dei soggetti allora sono dei partner, mezzi per potere concludere (“meta”) con una produzione di ricchezza.

Naturalmente la natura non ha né sa nulla di tutto questo.

Se gli studenti riconoscessero nei docenti dei mezzi le cose andrebbero meglio per loro, al posto di una sordida ideologia della sottomissione educativa, idem negli scrittori, gli artisti eccetera, e anche i politici.

I bambini piccoli ci arrivano subito salvo perdersi presto.

La prossimità soggetto-mezzo (non oggetto) o partner, dissimmetria intercambiabile, con tutto il suo mondo quotidiano di imputazioni e sanzioni, è la base del diritto. Diritto non psicologia (le famose “relazioni interpersonali”, psicologia salottiera).

Chiamiamo “appuntamento” la relazione, temporale e evenienziale, soggetto-mezzo, e suo regime la sua estendibilità a un’intera società (siamo lontani dal concepirla).

La parola “amore”, se riscattabile, starebbe a designare l’appuntamento.

Platone, lungi da questo, ottiene amore-eros come figlio di poveracci, la madre-miseria e il padre che vive di espedienti.

Narciso, fermo nelle sue deiezioni, renitente alla leva del farsi mezzo, non ha Eco ma la allucina.

L’isteria concepisce l’appuntamento, ma lo disdice (“aspettami, io non vengo”).

Nella psicoanalisi lo psicoanalista è mezzo.

I rapporti di lavoro salariato sono appuntamento deformato in cui il mezzo è sempre e solo il salariato, invece dello schiavo. È la libertà che conosciamo. Bisogna riconoscere che il capitalismo realizza un regime dell’appuntamento con intercambiabilità bloccata, certo non soddisfacente, ma non sappiamo pensarne un altro.

Il pensiero non si è mai convertito a pensiero del mezzo ossia dell’appuntamento: ciò riguarda la Storia del pensiero.

Il pensiero del mezzo è il principio di realtà.

Giacomo B. Contri

lunedì 14 settembre 2020